VareseNews

Perché no?

Pubblicato: Venerdì 17 Maggio 2019

“Sono tempi in cui i «perché no?» sostituiscono i «perché no!». Quindi ci sono degli imperativi morali ed etici che si sfarinano un po’ e tutto sembra possibile nel bene e nel male”.

La letteratura spesso aiuta a leggere i fenomeni. Grazie al racconto, lontano dalla cronaca, si può entrare ancora più in profondità nella vita quotidiana.

“I «tempi nuovi» riguardano tutto il paese, ma Milano, città che coglie velocemente i cambiamenti, li rende più visibili”, racconta **Alessandro Robecchi** commentando il suo ultimo romanzo.

Quello che ha detto ieri **il sostituto procuratore Nadia Calcaterra** sarebbe stato utile allo scrittore. Peccato che non sia finzione e non sia arte, ma un quadro desolante con al centro alcuni protagonisti della vita politica e amministrativa di Legnano.

«È disarmante rilevare che gli indagati abbiano uno scarsissimo senso della legalità, non percepiscono assolutamente la gravità e il disvalore penale, quasi fossero un modus operandi legalizzato in quanto diffuso».

Quel «perché no?» oggi è dirompente, è diventato sistema e coinvolge la società a ogni livello. Proprio come nel libro di Robecchi. Un sistema dove non contano più le regole, ma ancora meno le competenze. **Le persone vengono scelte in base ad altri criteri, e chi lo fa si sente invincibile.**

Il potere è sempre una brutta bestia, ma come un algoritmo che evolve, è in grado anche di diventare peggiore se il quadro di riferimento diventa più povero. In assenza di codici etici forti, di una selezione dei politici attraverso percorsi di formazione seri è più facile che trionfino furbizia e malaffare.

Le due inchieste tra Milano, Varese e Legnano hanno tanti punti in comune. Quelli più inquietanti riguardano **la spregiudicatezza degli intrecci tra politica, affari e cariche pubbliche**. Il lavoro della magistratura è solo all’inizio, ma ci sono già esempi precisi di cosa significhi un sistema. **I riflettori sull’agenzia Afol**, intorno a cui si muoveva di tutto, è il punto di connessione in cui sono coinvolte diverse persone indagate. È un elenco lungo che riguarda Nino Caianiello, il presidente Giuseppe Zingale, ma a titolo diverso anche l’assessore di Legnano **Chiara Lazzarini** agli arresti domiciliari per altre vicende del suo comune, l’europarlamentare **Lara Comi** e un avvocato ligure che svolgeva consulenze per l’agenzia. Un giro tutto legato a Forza Italia. Sarà un caso?

Un sistema che andrebbe denunciato con determinazione anche perché i posti in cui vengono inseriti amici degli amici sono tantissimi. Ad ogni indagine si va a vedere come sono composti alcuni CdA, quali sono i compensi degli amministratori, quali le competenze e c’è da restare senza parole. Anche per questo il potere muove le sue leve e si scatena. **È un gran giro di soldi, oltre che una malattia degenerativa.**

Il sindaco leghista di Legnano Fratus entra in pieno in quel «perché no?». Non tanto per gli accordi politici per vincere al ballottaggio, ma perché non ha la minima remora a saltare ogni regola, quando lui ne dovrebbe essere garante. La cosa più grave è che non ci si ferma di fronte a niente e, quando qualcuno si oppone a quei disegni criminali, viene estromesso dal proprio ruolo.

“C’è un mare sotterraneo e si mischia un po’ tutto” racconta il solito Robecchi. I suoi sono romanzi, a tratti amari, ma sempre con un finale positivo. Se al lavoro della Magistratura non segue un impegno culturale, quel «perché no?» diventa straripante e ne pagheremo sempre di più le conseguenze perché non crederemo più a niente e a nessuno. Anche per questo fanno malissimo quegli esponenti politici leghisti, che via via salgono fino al ministro, a minimizzare quanto successo a Legnano.

Marco Giovannelli
marco@varesenews.it